



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 22 al 28 febbraio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra



Seguici su:

entra



entra



entra



Sommario

LA REPUBBLICA ECONOMIA &Finanza lunedì 24 febbraio 2014.....
Pagamenti elettronici una crescita senza freni - LE STIME DEL WORLD PAYMENTS REPORT 2013
INDICANO CHE LE MODALITÀ ONLINE E MOBILE SALIRANNO RISPETTIVAMENTE DEL 18% E DEL
58% ENTRO IL 2014 MA L'ITALIA È ANCORA IN RITARDO ANCHE PERCHÉ A LIVELLO PSICOLOGICO
RESTA IL TIMORE DELLA SICUREZZA DELLE TRANSAZIONI

LA REPUBBLICA martedì 25 febbraio 2014

Italiani sempre più poveri il 52% si sente ormai parte della classe medio-bassa

IL SOLE 24 ORE mercoledì 26 febbraio 2014

Piano lavoro in due mosse - Poletti: intervento organico su ammortizzatori e semplificazione dei contratti LA
DOPPIA STRATEGIA Riforma delle tutele collegata alle politiche attive e contratto di inserimento a tutele
crescenti per aumentare l'occupazione

L'ARENA giovedì 27 febbraio 2014

Per la Fabi«Segnale importante di discontinuità»

LA REPUBBLICA venerdì 28 febbraio 2014.....

Commissioni Bancomat nel mirino dell'Antitrust - Istruttoria per verificare se violano la

concorrenza.....

Return

LA REPUBBLICA ECONOMIA &Finanza lunedì 24 febbraio 2014

Pagamenti elettronici una crescita senza freni - LE STIME DEL WORLD PAYMENTS REPORT 2013 INDICANO CHE LE MODALITÀ ONLINE E MOBILE SALIRANNO RISPETTIVAMENTE DEL 18% E DEL 58% ENTRO IL 2014 MA L'ITALIA È ANCORA IN RITARDO ANCHE PERCHÉ A LIVELLO PSICOLOGICO RESTA IL TIMORE DELLA SICUREZZA DELLE TRANSAZIONI

Chiara Lo Surdo

Pagamenti elettronici, la nuova frontiera dell'innovazione. Le stime del World Payments Report 2013 indicano che i pagamenti online e mobile cresceranno rispettivamente del 18% e del 58% entro il 2014, per l'e-payment il volume delle transazioni raggiungerà 35 miliardi mentre saranno 29 miliardi le operazioni da



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 22 al 28 febbraio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

dispositivi mobili, con carte di debito e di credito ancora leader nei pagamenti elettronici e mobile. L'Italia è agli ultimi posti rispetto all'Europa nell'utilizzo del denaro elettronico; nove pagamenti su dieci sono cash, per l'esattezza il 91% contro il 60% dei francesi, il 69% degli inglesi e l'82% dei tedeschi con una media UE del 69%. Ma qualcosa sta cambiando — I sistemi di e-payment, o più comunemente, i pagamenti digitali o elettronici, stanno cambiando in maniera sostanziale i processi di acquisto sia nel retail che nell'online. Il Consorzio del commercio elettronico italiano Netcomm afferma che la percezione di insicurezza da parte dei consumatori nell'uso dei nuovi strumenti è uno dei principali ostacoli allo sviluppo dell'e-commerce. Ma le recenti innovazioni, l'offerta di nuovi mezzi di pagamento e il ruolo sempre più centrale che ha assunto lo smartphone, hanno mutato il quadro dando una forte accelerazione a tutto il settore. Esiste un'organizzazione in Italia per la cultura digitale dei pagamenti, contraria all'uso del cash, il cui nome è CashlessWay, che il 30 gennaio scorso ha organizzato a Roma l'evento "Obiettivo E-payment", durante il quale ha dichiarato che nel nostro paese si registra una forte contraddizione. Secondo i loro dati, 25 milioni di italiani posseggono unosmartphonee siamo al primo posto nel mondo per penetrazione di social media, con oltre 23 milioni di utenti (CeTif), con 72milioni di carte attive tra credito, debito e ricaricabili (Bankitalia) masolo il 15% delle transazioni è imputabile a strumenti no cash e solo la metà di questo 15% con carte di pagamento. Un divario importante rispetto al resto d'Europa che, se colmato, potrebbe generare un risparmio complessivo per l'economia pari a circa lo 0,3 per cento del Pil.

Return

LA REPUBBLICA martedì 25 febbraio 2014

Italiani sempre più poveri il 52% si sente ormai parte della classe medio-bassa

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Una nebbia densa grava sul Paese. È la «grande incertezza». Il 73% degli italiani trema per la crisi economica. La disoccupazione angoschia quasi la metà dei nostri concittadini. E la criminalità? Fa paura, ma non più come un tempo. Il nemico più temibile oggi è il politico: è lui lo «straniero più ostico». A mappare le nostre ansie è il settimo rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, realizzato da Demos&Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis. La "graduatoria delle paure" conferma l'intreccio tra insicurezza economica e politica. Il 68% degli italiani afferma di sentirsi frequentemente preoccupato per "l'instabilità della politica". Appena il 13% ripone fiducia nello Stato (il valore più basso tra Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e Italia). I temi economici rimangono nelle prime posizioni. Fra tutti, è la perdita del lavoro a occupare la vetta (49%), secriminalità, guidata dalla paura di perdere la pensione (44%). Complessivamente l'insicurezza economica riguarda il 73% degli intervistati: sei punti meno dello scorso anno, ma quindici più del 2009. «Più che di un cambio di tendenza — chiarisce il direttore del rapporto, Ilvo Diamanti — si tratta di una sorta di assestamento, dopo lo choc dell'anno passato, quando la "scoperta" della crisi economica aveva traumatizzato gran parte della società. Quest'anno il trauma pare essere stato metabolizzato». Stessa tendenza per i timori all'incolumità personale, in leggero calo, ma ancora su livelli significativi: quasi un italiano su due (47%) è preoccupato per la E sono soprattutto i furti nelle abitazioni a provocare inquietudine (31%). È una società che scivola verso il basso: l'85% degli italiani ritiene che la distanza tra "chi ha poco" e "chi ha molto" sia cresciuta negli ultimi dieci anni. Mentre la maggioranza assoluta, per la prima volta, posiziona la propria famiglia nella classe sociale bassa o medio-bassa (52%). Tra le vittime della crisi figurano i giovani: secondo due persone su tre «per quelli che vogliono fare carriera, l'unica speranza è andare all'estero». «È la "Grande incertezza" che incombe su di noi. E rende difficile orientarsi — sostiene Diamanti — perché non ha nomi né volti definiti. Salvo uno, forse, che nell'ultimo anno



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 22 al 28 febbraio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

ha sovrastato gli altri, fino a divenire lo straniero più ostico: il politico. Le istituzioni stesse. Infatti, in testa alla graduatoria delle nostre preoccupazioni quotidiane incontriamo "l'instabilità politica" ». Non è tutto. Stando al rapporto, la rappresentazione offerta dai media contribuisce alla messa in scena di questa incertezza. La criminalità è ancora in testa nell'agenda dell'insicurezza dei tg, ma la seconda componente nel 2013 è costituita dall'instabilità politica (con il 19,4% del totale delle notizie ansiogene, più del doppio del 2012). E non solo in tv. È la politica a dominare anche le prime pagine dei quotidiani, soprattutto in Italia, occupando circa il 32% delle notizie complessive (quotidiani analizzati: Repubblica e Corriere della Sera). Solo su Twitter domina ancora l'immigrazione, che occupa il 41% dei tweet legati alla percezione dell'insicurezza.

Return

IL SOLE 24 ORE mercoledì 26 febbraio 2014

Piano lavoro in due mosse - Poletti: intervento organico su ammortizzatori e semplificazione dei contratti LA DOPPIA STRATEGIA Riforma delle tutele collegata alle politiche attive e contratto di inserimento a tutele crescenti per aumentare l'occupazione

Giorgio Pogliotti

ROMA - Il Jobs act sarà un «intervento organico» che poggia su «ammortizzatori sociali legati alle politiche attive per offrire una nuova opportunità di lavoro in tempi brevi a chi è rimasto disoccupato» e «sulla semplificazione contrattuale», anche attraverso il contratto di inserimento a tutele crescenti che nei piani del governo dovrebbe incentivare la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato. È il neo ministro del lavoro, Giuliano Poletti a tracciare le coordinate del Jobs act, la riforma ancora allo stato di bozza che nel cronoprogramma annunciato dal premier Matteo Renzi, entro marzo dovrà essere oggetto di confronto in Parlamento. Pur facendo una premessa - «sto studiando il dossier e non voglio entrare nel dettaglio delle misure e dei numeri» - Poletti anticipa che sul capitolo ammortizzatori sociali «servono maggiori tutele per chi rimane senza lavoro», convinto che invece che «per i periodi lunghi di cassa integrazione che non producono opportunità occupazionali, le risorse vanno investite per favorire la ricollocazione degli ex lavoratori». Da ministro Poletti intende utilizzare l'esperienza accumulata prima alla guida di Legacoop, e successivamente alla presidenza di Alleanza delle cooperative, l'associazione nata dal coordinamento tra le cooperative bianche e rosse di cui è stato l'artefice insieme a Luigi Marino (oggi senatore di Scelta civica). «Serve un grande sforzo comune per favorire lo sviluppo del Paese – afferma il ministro – c'è bisogno di un impegno nuovo con la partecipazione attiva delle parti sociali che intendo coinvolgere insieme alle associazioni del terzo settore. Sul piano del lavoro sarà una partita a tre». Non vuole scatenare nuove "guerre di religione" e a chi gli domanda dell'abolizione dell'articolo 18, pragmaticamente, il ministro ha risposto «non fissiamoci a iniziare una guerra, discutiamo sulla sostanza». L'attitudine al confronto secondo Poletti non deve tradursi in stallo perché «quando sarà il momento di decidere ognuno dovrà prendersi le proprie responsabilità». Ma prima del decollo del Jobs act, l'attuazione del piano "garanzia giovani" rappresenta «il banco di prova per dare risposte all'emergenza occupazionale giovanile»: sul piatto ci sono 1,5 miliardi nel biennio 2014-2015 che servono per rispettare l'impegno ad offrire un'opportunità di lavoro o di formazione entro 4 mesi dalla disoccupazione o dall'uscita dalla scuola per i giovani sotto i 25 anni. Per Poletti con lo Youth guarantee occorre «valorizzare esperienze come quella del volontariato giovanile, considerando che una quota rilevante, circa il 20-25% di chi fa servizio civile rimane a lavorare nell'associazione dove ha svolto il servizio, e sostenere l'autoimprenditorialità». Poletti si è dimesso da tutti gli incarichi ricoperti e rispedisce al mittente l'accusa di conflitto di interessi lanciata dal Movimento 5 stelle che ha annunciato per oggi due



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 22 al 28 febbraio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

mozioni di sfiducia (l'altra è per il ministro Guidi), sostenendo peraltro che il controllo delle cooperative compete al ministero dello Sviluppo economico e non al ministero del Lavoro.

Return

L'ARENA giovedì 27 febbraio 2014 Per la Fabi «Segnale importante di discontinuità»

VERONA «Le dimissioni del presidente Alessandro Belluzzo sono un segnale di discontinuità che doveva essere dato, anche se rimane il rammarico per come sono andati i fatti». Questo il commento al precipitare degli eventi in Crediveneto che viene dall'esecutivo regionale della Federazione autonoma bancari italiani. «Ci si attendeva da tempo un segnale dai vertici», sostiene la Fabi del Veneto, «tanto che i dipendenti, che hanno accettato recentemente accordi volti a ridurre il costo del lavoro, avevano chiesto tagli dei compensi di presidente e consiglio di amministrazione, minori spese accessorie ed un intervento sul patrimonio immobiliare» Belluzzo, sostiene ancora la Fabi regionale, «ha perso l'occasione di uscire a testa alta, dando vita ad un tiramolla sulle sue dimissioni che ha disorientato tutti, ora ci aspettiamo che venga individuato un consiglio che sia in grado di comprendere gli sforzi fatti dai dipendenti e di dare una rinnovata prospettiva alla Banca, agendo con maggiore sobrietà ed elevato senso critico nella valutazione dei crediti».

Return

LA REPUBBLICA venerdì 28 febbraio 2014 Commissioni Bancomat nel mirino dell'Antitrust - Istruttoria per verificare se violano la concorrenza

ROSARIA AMATO

ROMA — Nuova indagine dell'Antitrust sulle commissioni bancarie. Dopo l'accordo del 2010, che aveva chiuso due istruttorie in cambio di sostanziosi ribassi concordati con l'Abi e il Consorzio Bancomat, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato mette sotto esame la nuova commissione di 0,10 centesimi per i pagamenti di bollette e fatture con il Pagobancomat, che potrebbe ridurre «gli spazi per la competizione tra banche e altri operatori non bancari attivi nel settore, a danno dei consumatori finali». Si tratta di una commissione applicata dal 3 gennaio 2014, e riguarda i casi in cui il pagamento di un bollettino viene effettuato con il bancomat attraverso «operatori non bancari nazionali attivi nella fornitura di servizi di pagamento». Il provvedimento dell'Antitrust cita le Poste, ma ormai, da quando una direttiva europea sui servizi di pagamento ha aperto il mercato, nel 2007, questo tipo di riscossione viene effettuata anche da molti altri soggetti, i più noti sono Sisal e Lottomatica, ma c'è anche qualche supermercato, a cominciare dalla Coop. Questi operatori non bancari, rileva l'Authority, sono costretti ad aderire, così come le banche, a «un accordo definito a livello centralizzato e in maniera uniforme per tutto il territorio nazionale », impedendo così alla concorrenza di apportare benefici agli esercenti: gli spazi di autonomia decisionale delle banche e degli altri soggetti che riscuotono i pagamenti vengono limitati, sottolinea il provvedimento. Da qui l'istruttoria, che dovrà concludersi entro il 19 febbraio 2015. Il direttore generale Sergio Moggia, pur ribadendo che da parte del Consorzio Bancomat c'è la totale disponibilità a fornire piena collaborazione all'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato, fa notare che, dal momento che «il rischio di frode è basso, la commissione è inferiore a quella prevista per i pagamenti effettuati presso gli esercizi commerciali



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 22 al 28 febbraio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

»: in quel caso in fatti l'accordo con l'Agcom prevede 0,11 euro più una quota dello 0,1542 per cento del valore del pagamento. Per cui «l'iniziativa del Consorzio Bancomat va ad abbassare questo valore per tutti i servizi di pagamento che riguardano bollettini, tasse, bolli auto, utenze». Inoltre si tratta di commissioni interbancarie, aggiunge Moggia, che «non incidono sui pagamenti degli utenti finali»: «Avevamo già dato una serie di informative – conclude – siamo sicuri di poter dare tutte le altre informazioni che richiederà l'istruttoria». Le associazioni dei consumatori non sono del parere che le commissioni non incidano sui costi del cliente finale: in particolare Adusbef e Federconsumatori definiscono l'istruttoria dell'Authority «doverosa per contrastare l'avidità delle banche». «La Commissione Europea ha appena proposto al Parlamento, in seguito ai risultati di un'indagine dell'Antitrust Ue, un taglio delle commissioni interbancarie, per portare a un massimo dello 0,2% quelle per i pagamenti con il bancomat, e allo 0,3% quelle per le carte di credito. — ricorda il presidente di Adusbef, Elio Lannutti — Io penso che ci siano margini per tagliare tutti i tipi di commissione, questo tra l'altro aiuterebbe i commercianti, in difficoltà per la crisi».

Return